

Guerra tra clan, 10 ergastoli

Richieste di condanne «annunciate» al processo ordinario per gli omicidi del clan Cappello. I pubblici ministeri Francesco Puleio e Ignazio Fonzo avevano infatti, già concluso la requisitoria al processo “Murder” chiedendo la condanna per tutti gli imputati (tranne uno) ma non avevano ancora depositato le loro richieste. L'hanno fatto ieri, a Bicocca, nel corso dell'Udienza davanti ai giudici della prima sezione della corte d'assise presieduta, da Francesco Virardi. E si è trattato di richieste pesanti con dieci ergastoli e condanne tra i 13 e i 25 anni di reclusione, oltre a tutta una serie di pene accessorie.

Del resto il processo prende in esame un momento tragico della vita della città (e anche in provincia), quando tra il '92 e il '97 i killer del clan Cappello furono protagonisti di sette omicidi, due tentati omicidi, due conflitti a fuoco e un reato di detenzione di armi (nel covo di via De Lorenzo) del clan Cappello.

Uno dei delitti più eclatanti fu quello di Massimiliano Bonaccorsi, boss emergente dei “carateddi”, ucciso il 23 gennaio '97 in una sala da barba di San Cristoforo, come un gangster della Chicago anni Venti. Per quell'omicidio - compiuto secondo l'accusa dai santapaoliani che vedevano in Bonaccorsi un uomo troppo ambizioso per i loro interessi - rischia il carcere a vita Antonino Musumeci, detto «Nino epatite» mentre per Giuseppe Di Paola “Pippu 'u mostu”, anche lui imputato per questo fatto di sangue, i pm hanno chiesto 25 anni di reclusione. Invece, per Giuseppe Intelisano, accusato sempre dell'omicidio Bonaccorsi è stata chiesta l'assoluzione (l'unica) per insufficienza di prove.

Le altre richieste di ergastolo riguardano Felice Finocchiaro, Silvestro Indelicato, Gaetano La Guzzi, Rosario Lizzio, Giuseppe Lombardo Salvatore, Rosario Pafumi, Rosario Russo. Francesco Spampinato, Giuseppe Zappalà. Venticinque anni di reclusione è la condanna proposta dall'accusa nei confronti di Giovanni Colombrita, Tommaso Orofino, Angelo Romano, Enrico Sapienza; diciassette anni sono stati chiesti per Agatino Litrico, sedici per Carmelo De Grande e Salvatore Oliveri, tredici per Giuseppe Durante. La parola passa adesso agli avvocati con i primi interventi già avviati ieri.

Tre gli altri omicidi contestati ci sono quello di Vincenzo Franco, ucciso il 28 dicembre del '94, in un bar di Calatabiano, ed eliminato nell'ambito della faida tra il clan dei «carrapipani» (sostenuto dai Cappello) e quello dei Cintorrino. Del delitto sono accusati Felice Finocchiaro, Gaetano La Guzzi, Rosario Lizzio e Giuseppe Lombardo. Rosario Pafumi, risponde invece dell'omicidio di Giuseppe Piterà, freddato il 25 gennaio '97 a San Berillo; l'uomo fu ammazzato per ritorsione nei confronti del fratello Rosario, accusato di non essersi adoperato a sufficienza per far identificare gli autori del delitto di Massimiliano Bonaccorsi, mancando perciò di rispetto al gruppo dei “carateddi”. Per un altro sgarro, il 4 gennaio '95, fu giustiziato Antonino Bracciolano all'interno di una segheria; a sparare in quel caso furono, secondo l'accusa, Antonino Musumeci, Gaetano La Guzzi, Silvestro Indelicato e Francesco Spampinato.

Carmen Greco